

# Speciale per l'Unità

## Un articolo di Silvano Meconi

### Dopo diciotto anni di attività sono costretto ad abbandonare le competizioni agonistiche ma...

# Non posso dire addio all'atletica farò l'istruttore

In Italia scarseggiano, oltre agli impianti, anche i buoni tecnici, perciò desidero dare il mio contributo: non so se sarò capace di trasmettere le mie esperienze, ma ho le idee abbastanza chiare e molta passione

Qualcuno mi dovrà insegnare come si fa per dire addio all'atletica leggera!

E' per me un lungo, meraviglioso periodo che vorrei non si concludesse mai. Finì in attività sportiva nel 1948: Lucidi, forte martellista azzurro e campione italiano, fu il mio primo padrino. Poi conobbi Bruno Betti, allenatore della «Giglio Rosso», uomo da additare come esempio di passione e bontà, tecnico di grande valore che ha dato tutto se stesso allo sport e che ha contribuito notevolmente alla mia formazione di atleta. Come diventare un ottimo lanciatore? Sono impensabili i sacrifici che occorrono per giungere ad un'alta qualifica. Preparazione atletica, tecnica, ma si crede, non è facile. Oltre alla prestanza fisica sono necessari passione, volontà ferrea, scatto e prontezza di riflessi.

L'atleta si costruisce prima fisicamente, poi tecnicamente. In generale i lanciatori sono di mole notevole e devono avere le doti sopra descritte. Prendiamo ad esempio, tanto per citare un nome, il polacco Komar, che è alto 1 metro e 92 e pesa 118 chili. Komar corre i cento metri piani in 11,5, salta in alto 1 metro e 93 e riesce a compiere salti mortali con estrema facilità. Infine, nei tre esercizi di sollevamento pesi totalizzò qualcosa come 420 chili.

Queste, a mio avviso, sono le caratteristiche che occorrono per arrivare ad essere dei buoni lanciatori. Però i lanciatori si può diventare tutti: basta possedere un minimo di prestanza fisica e partecipare con assiduità agli allenamenti. E' evidente però che occorrono attrezzature idonee e insegnanti e allenatori.

Purtroppo nel nostro Paese sia le attrezzature che gli insegnanti sono carenti. Ed è per questo che in Italia è arduo trovare dei lanciatori. A differenza di altri Paesi, dove lo sport è considerato soprattutto elemento di formazione fisica per i giovani, in Italia, fino a poco tempo fa, a causa anche degli scarsi mezzi a disposizione della stessa Fidal, si è fatto sempre poco o niente. Oggi, qualcosa in più si sta facendo, ma per fare un esempio, rispetto alla Francia siamo ancora in netto svantaggio.

Quindi la prima cosa che occorre fare per lo sviluppo dell'atletica leggera è di aumentare i campi scuola, di potenziare o rinnovare le attuali attrezzature e allo stesso tempo di intensificare la propaganda nelle scuole elementari. Ancora, occorre creare degli specialisti per le varie discipline.

Essendo arrivato al momento di chiudere la mia carriera (18 anni di attività consecutiva ho tentato di dedicarmi all'insegnamento. Non so se sarò capace di trasmettere le mie esperienze ai nuovi atleti, comunque in questa materia ho le mie idee, che ritengo siano abbastanza chiare, ed è per questo, oltre alla passione, che intendo dedicarmi a tale attività. So che il mio compito non sarà facile: manco d'esperienza ma credo fermamente di essere in grado di farcela.

Ho già detto che gli istruttori scarseggiano. Cosa occorre allora per far sì che le file aumentino? Secondo me si dovrebbe, per prima cosa, scegliere fra gli ex atleti i più portati all'insegnamento e mettere questi nelle migliori condizioni per apprendere tutto quanto viene insegnato nel mondo.

Un esempio: sappiamo che in alcuni Paesi più progrediti nel campo dei lanci esistono dei vari tecnici. Si tratterebbe di prendere contatto e scambiarsi le rispettive esperienze. Se ciò avvenisse non



solo per quanto riguarda i lanci, ma anche per tutte le altre specialità, sicuramente in Italia l'atletica leggera farebbe un gran passo in avanti. Prima di concludere debbo dire ai giovani che intendono dedicarsi all'atletica leggera che nella mia carriera sportiva ho delusioni, purtroppo, non sono mancate, proprio nel momento in cui non dovevo deludere. Colpa mia? Non lo so. Rimane comunque il fatto che bene o male alla maglia azzurra ho dedicato il mio cuore di atleta.

Nel miei diciotto anni d'attività agonistica sono riuscito a conquistare per 11 anni consecutivi il titolo di campione italiano, ho abbassato 12 volte il record nazionale, quattro volte quello europeo ed ho difeso i colori azzurri 40 volte, partecipando a tre Olimpiadi. Dopo aver dedicato tanti anni a questo sport, come ho già detto, vorrei fare l'istruttore e ciò perché, credetemi, è triste e difficile per uno come me dire addio definitivamente all'ambiente sportivo.

Infine devo dire che ho potuto svolgere per tanti anni l'attività agonistica anche grazie alla comprensione dell'Amministrazione provinciale di Firenze dove sono impiegato, i cui dirigenti mi hanno sempre concesso il tempo necessario per dedicarmi allo sport. Senza questo aiuto non sarei sicuramente riuscito ad ottenere i miei successi.

Un esempio: sappiamo che in alcuni Paesi più progrediti nel campo dei lanci esistono dei vari tecnici. Si tratterebbe di prendere contatto e scambiarsi le rispettive esperienze. Se ciò avvenisse non

# Un grande campione dell'atletica

Così Silvano lascia l'atletica: La Fidal che, diciamo francamente, non ha mai potuto sopportarlo (ci fosse stato un altro persista nell'orto nostrano appena appena decente non ci avrebbe pensato due volte a scacciarlo), perché gli dava fastidio questo broncone di un toscano che faceva l'atletica sul serio) ora respira. Silvano Meconi è stato uno dei più grandi atleti che mai abbia avuto lo sport italiano.

Nato a Cortone, Arezzo, il 28 ottobre 1942, Silvano si fece conoscere 16 anni fa, nel 1958, scagliando l'attrezzo a m. 11,30. Ma ecco la sua carriera in metri: 1959: m. 11,29; 1961: m. 12,09; 1962: m. 12,78; 1963: m. 12,98; 1964: m. 11,49; 1965: m. 16,51; 1966: m. 17,12; 1967: m. 17,41; 1968: m. 17,81; 1969: m. 18,18; 1970: m. 18,82; 1961: m. 18,52; 1962: m. 18,37; 1963: m. 18,28; 1964: m. 18,48; 1965: m. 17,73; 1966: m. 12,83.

Egli è stato quattro volte primatista europeo: nel 1959 con m. 18,03, 18,19 e 18,48 e nel 1964 con m. 18,82, misura che rimane ancor oggi il suo primato personale. Ha vestito la maglia di campione d'Italia ininterrottamente dal 1953 al 1965, vale a dire undici volte. C'è una singolare coincidenza nella carriera del nostro grande pistista: nel 1954 (ottobre) al comunale di Firenze dove si svolsero quell'anno i campionati italiani arrivò secondo, dietro Angelo Profeti; quest'anno, nello stesso stadio, a distanza di 12 anni, ed ancora in occasione dei campionati italiani, ha sigillato la sua lunga attività con un secondo posto dietro Flavio Asta, un ventenne che promette tante cose belle.

Dopo Adolfo Consolini e l'atletista italiano che conta più presenza in nazionale, ha partecipato a tre Olimpiadi: Melbourne (1956), Roma (1960) e Tokio (1964); a due campionati europei: Stoccolma (1958) e Belgrado (1962). Ha migliorato tredici volte il primato della specialità portandolo da m. 15,82 a m. 18,82.

Silvano Meconi lascia l'agonismo, ma noi ci auguriamo di non perderlo per l'atletica leggera. Egli, con la sua grande esperienza, può essere molto utile per istruire i giovani.

## Un giornalista sovietico su Torpedo-Inter

# Spettacolo di sport: questo si attende a Mosca

La sottovalutazione delle squadre dell'URSS alla base di alcune significative sconfitte italiane

L'Inter e la Torpedo, che si incontreranno mercoledì allo stadio Lenin, dove tre anni or sono aveva avuto luogo il primo incontro tra la Nazionale italiana e quella sovietica, hanno già avuto modo di conoscersi a San Siro e di valutare quindi i rispettivi pregi e difetti. Ma ora è necessario conoscersi meglio, e c'è molta attesa e grande interesse a Mosca per l'esibizione dei nerazzurri che i tifosi di qui hanno già visto sei anni or sono. L'Inter era allora una squadra piazzata più vicino al centro che alle posizioni alte della classifica del campionato italiano.

I sovietici presenti a quelle partite si entusiasmarono per l'instancabile Lindskog e per il magnifico Angelillo, mentre l'allora giovanissimo Corso veniva spesso scambiato ancora per Bicieli.

L'Inter — edizione 1960 — ha disputato nell'Unione Sovietica tre partite, di cui due concluse con un punteggio abbastanza favorevole: una vittoria sull'Admiral'ez di Leningrado (4-1) e un pareggio con la Interleghe sovietica (2 a 2), la terza si è chiusa con una clamorosa sconfitta per i nerazzurri. L'incontro si è disputato ad Odessa dove l'Inter incontrò la squadra locale comprendente giocatori di due club della serie B. I giovani di Odessa, incitati per tutta la partita dai loro tifosi che non hanno nulla da invidiare a quelli partenopei, sono riusciti a violare per ben cinque volte la rete nerazzurra, subendo un solo gol. A parer nostro gli italiani sono stati traditi allora dalla cosiddetta «vite di ferro» che l'avversario, difetto che si è verificato e si verifica spesso nelle partite internazionali e del resto in quelle delle squadre italiane contro quelle sovietiche. La stessa cosa è accaduta infatti nel 1963 quando gli azzurri hanno perso la partita della Coppa Europa contro la Nazionale sovietica e si è ripetuta in Inghilterra durante i recenti campionati mondiali (va però detto che errori nella valutazione delle capacità dei calciatori sovietici ne hanno commessi perfino i famosi bookmakers).

Anche nell'ultima partita disputata a San Siro era presente nei nerazzurri — a mio parere — questa tendenza a sottovalutare l'avversario, e questo ha costretto i padroni di casa ad assumere, soprattutto nel primo tempo, uno schieramento basato sulla difesa. L'eccessivo nervosismo delle due squadre — che ha portato anche a scontri abbastanza duri, è stato provocato però soprattutto dall'arbitro, il signor Tschenscher della Germania Occidentale, che ha interpretato il regolamento calcistico in modo davvero troppo severo. I fischi si avvicendavano così a volte lunghi silenzi che facevano pensare ad una improvvisa atonia del fischietto. Perfino alla fine del primo tempo, quando il pallone calcato da Brednev, dopo aver sorvolato il povero Sarti, ha centrato la traversa ed ha toccato il terreno nella zona della linea di porta, Tschenscher non si è dato la pena di consultare almeno il segnalibro, come aveva fatto lo svizzero Dieter Schuster, che aveva fatto il suo debutto nella finalissima della Coppa Rime.

Valutando l'arbitraggio di Tschenscher, il più importante quotidiano sportivo di Mosca, il «Soviet'ski Sport», ha espresso la speranza che la Federazione del calcio dell'URSS, lancia presente alla FIEA la necessità di inviare a dirigere le partite di notevole importanza soltanto arbitri di sicura competenza, capaci cioè di contribuire a trasformare gli incontri in veri e propri spettacoli dell'arte sportiva e non di inervose calciatori e spettatori con la mancanza di oggettività nel dirigere.

L'imminente partita sarà molto interessante dal punto di vista spettacolare dato che per superare il turno, l'Inter dovrà conseguire almeno un pareggio. Queste sono, almeno, le intenzioni della squadra italiana, confermate recentemente dal suo allenatore che si è dichiarato soddisfatto del risultato di Milano e pensa che da Mosca i suoi giocatori usciranno imbattuti.

Intanto negli ambienti della Torpedo si parla di rinforzare la linea d'attacco mettendo al fianco del potente Strel'zov l'esperto Ivanov, un giocatore questo che sa raccapezzarsi nelle situazioni più difficili e soprattutto che sa sfruttare bene ogni palla.

squadra moscovita sarà il veloce Sergejov alla sinistra, che dovrà «risucchiare» Burgnich il cui gioco a Milano ha lasciato in verità a desiderare. Voronin, giocando come difensore e attaccante allo stesso tempo, avrà la possibilità di mostrare le sue capacità. Al solito posto sulla linea di difesa saranno Husarot e Marusko.

Qui a Mosca si pensa che l'Inter non schiererà gli stessi giocatori che hanno giocato a San Siro. Si ha ragione di ritenere infatti che Herrera stia pensando a qualche modifica, non però molto rilevante, quale l'immissione di Domenghini che gioca sempre molto bene quando si trova di fronte ai sovietici.

Queste le voci della vigilia. Per il resto tutto è pronto. La Torpedo, che ha battuto venerdì per 3 a 0 la «Mar Nero» di Odessa, è in gran forma, tutti i biglietti sono esauriti, il campo — che un sole molto caldo ha asciugato — è una bandiera verde.

Omar Baotidnov



Ivanov, il «cervello» dell'attacco della Torpedo.

# «Tifosi» differenti? Un poco

DAL CORRISPONDENTE MOSCA, 9 ottobre

Nessuna inutile paura: mercoledì non scoppierà la guerra, non vi saranno invasioni di campo, non ci sarà nessuna caccia all'uomo lungo la Moscova. Certo, toreranno i fischi (e non sempre, necessariamente, contro l'arbitro e contro gli ospiti) e ci sarà qualcuno — sicuramente — che, di fronte alle gaffes di qualche giocatore, lancerà il più pittoresco degli insulti che si possono sentire in uno stadio moscovita: «Na mila» (che vuol dire «per sapone»), e cioè, italianizzando un poco «sei buono per il saponeficio...». Questo, se le cose andranno male, se qualche calcio finirà, invece che contro la palla, contro qualche stinco, se l'arbitro seguirà il gioco con gli occhi sempre da una parte.

Facciamo le corna, dopo quello che è successo a Milano e dopo le polemiche scoppiate sui campi inglesi. Certo a Mosca, dopo la partita di San Siro, c'è risentimento. I tifosi della Torpedo si sono sentiti traditi non tanto dalla loro squadra, quanto dalla sfortunata, dall'arbitro, dal caso, dal «quasi gol» di Brednev. Ed è inutile chiedere ai tifosi di essere sereni e obiettivi poche ore dopo una partita, vista alla televisione. Ma qui, come si dice, «ci si dorme sopra», i bollori si spengono e nasce solo l'attesa per il nuovo incontro, attesa che ingigantisce e che le delusioni, lungi dal ridurre, fanno aumentare.

Ma, tutto questo, in realtà senza molti drammi, almeno a Mosca, dove i tifosi sono uguali ai tifosi di tutto il mondo salvo che su un punto, che, a ben guardare, ha qualche importanza, attardiamo al fatto che qui la grande maggioranza di coloro che greminano le tribune hanno praticato o praticano lo sport, sanno dunque «vivere la partita» anche dal di dentro, e quindi sanno apprezzare nello sport il fatto sportivo. Le squadre italiane del resto, conoscono già il pubblico di Mosca. Ma, tornando alla partita di mercoledì: cosa si dice, cosa si pensa a Mosca? Abbiamo rivolto questa domanda a un giornalista sportivo dell'agenzia «Noroisi», Omar Baotidnov, che ha scritto per l'Unità l'articolo che qui a fianco pubblichiamo.

## Il tecnico ne fa una questione di prestigio

# Vincere allo Stadio Lenin suprema ambizione di H. H.

Vorrebbe così rispondere a coloro che lo hanno scartato come C.U. della Nazionale - Anche Guarneri nella comitiva che parte oggi per Mosca - La partita in TV in diretta dalle ore 16,30

L'Inter è passata dalla Coppa al campionato (fino a Bergamo), ora dal campionato (2-1 alla Spal) passa alla Coppa. Ammetterlo, H.H. in poche parole, ha ormai tutti gli elementi in mano per poter misurarsi con la Torpedo senza preoccupazioni di carattere psicologico e piuttosto avvertibile. In fondo, è accaduto anche con la Spal: le preoccupazioni di carattere psicologico e piuttosto avvertibile. In fondo, è accaduto anche con la Spal: le preoccupazioni di carattere psicologico e piuttosto avvertibile. In fondo, è accaduto anche con la Spal: le preoccupazioni di carattere psicologico e piuttosto avvertibile.



APPIANO GENTILE — «Passo di danza» dell'Inter prima della partenza per Mosca. Da sinistra: Jair, Vinicio, Picchi e Burgnich.

tempo capaci di «congelare» il gioco per frenare il ritmo ossessante e frustrante dei sovietici. H.H. in poche parole, ha ormai tutti gli elementi in mano per poter misurarsi con la Torpedo senza preoccupazioni di carattere psicologico e piuttosto avvertibile. In fondo, è accaduto anche con la Spal: le preoccupazioni di carattere psicologico e piuttosto avvertibile.

La squadra milanese non sarà nulla per almeno ventuno minuti. Adesso, Herrera parte dal presupposto che la Torpedo, malgrado il colpo subito, non potrà giocare meglio di quanto ha fatto finora. L'Inter non potrà andare per il verso suo, ma il fatto che Herrera non si sia lasciato impressionare da questo fatto, che potrebbe essere l'Inter a costituire la sorridita sorpresa per i sovietici nel senso che Herrera conosce la migliore Torpedo mentre Marjenkov non conosce la migliore Inter, quella del secondo tempo di Bergamo e dei primi venti minuti di San Siro contro la Spal. E l'Inter ha il poco trascurabile vantaggio di partire da più uno.

La squadra milanese non sarà nulla per almeno ventuno minuti. Adesso, Herrera parte dal presupposto che la Torpedo, malgrado il colpo subito, non potrà giocare meglio di quanto ha fatto finora. L'Inter non potrà andare per il verso suo, ma il fatto che Herrera non si sia lasciato impressionare da questo fatto, che potrebbe essere l'Inter a costituire la sorridita sorpresa per i sovietici nel senso che Herrera conosce la migliore Torpedo mentre Marjenkov non conosce la migliore Inter, quella del secondo tempo di Bergamo e dei primi venti minuti di San Siro contro la Spal. E l'Inter ha il poco trascurabile vantaggio di partire da più uno.

schierare due stopper sui due centranti con i quali solitamente agisce la Torpedo. Due stopper significano un vantaggio tattico che può essere sfruttato contro la difesa interista nella partita d'andata e nel ritorno. Il tecnico di San Siro non può non tenere conto di questo fatto. Egli ha manifestato il desiderio di prendere parte alla partita di Mosca. Per Herrera, il desiderio di prendere parte alla partita di Mosca non è un rischio: Guarneri non è un giocatore di spicco, ma un giocatore di spicco. Guarneri non è un giocatore di spicco, ma un giocatore di spicco.

La comitiva nerazzurra lascerà Stanno alle 16,30 della Malpensata a bordo di un Tupolev della flotta sportiva. Sibiriano sull'aereo sedeva quattro (oltre ad Herrera, al medico e al massaggiatore) ed agli accompagnatori ufficiali: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Guarneri, Picchi, Domenghini, Jair, Mazola, Vinicio, Suarez, Corso, Ammucci, Soldo e Cappellini; quarto e presistente per giovedì pomeriggio.

Come è noto, Torpedo-Inter verrà trasmessa in eurovisione in diretta a cominciare dalle 16,30 (ora italiana) corrispondenti alle 18,30 ora di Mosca. Il che vuol anche dire che metà partita si svolgerà alla luce naturale e l'altra metà sotto i riflettori.

Romolo Lenzi